Progetto Orti Urbani

ALPI PER IL SOCIALE
Mario Canciani
www.associazionealpi.com
info@associazionealpi.com
0432/559244

Cos’è l’orto urbano

- Appezzamento di 1-2 centinaia di metri quadrati, policolturale, coltivato dall’interessato con l’eventuale aiuto di familiari, il cui prodotto serve per l’autoconsumo e eventuale scambio con altri utenti
- Si differenzia dall’ “orto di casa” perché non è di proprietà del coltivatore

Come nasce l’orto urbano

- A Lipsia, alla metà del XIX secolo per merito di un industriale illuminato, tanto da prendere il suo nome “Schroeder Garten”
- Si diffondono in Francia, Belgio, Germania, Austria, America
- In Italia poco conosciuti e non organizzati collettivamente
- Rivalutati durante i periodi di crisi, come le guerre
- Dagli anni ’80 riprendono piede per difendersi dall’alienazione della fabbrica e della città, specialmente nel Nord Europa

Obiettivi

- Promuovere la politica ambientale
- Promuovere la riqualificazione urbanistica
- Promuovere stili di vita sani
- Promuovere l’educazione ambientale, la memoria storica e lo scambio della cultura legata alla coltivazione
- Favorire il contatto tra diverse generazioni (nonni-bambini)
- Risparmio economico

La scienza ci aiuta (1)

Studio recente pubblicato su una prestigiosa rivista internazionale

3 gruppi di ragazzi di 11-12 anni:

- Lezioni di educazione alimentare e assegnato un orto
- Lezioni di educazione alimentare
- Gruppo di controllo

Obiettivo: valutare le scelte alimentari e i loro cambiamenti

Morgan P et al., Public Healt Nutr 2010; 5:1-10

La scienza ci aiuta (2)

Dopo quattro mesi il 1° gruppo aveva modificato le sue preferenze alimentari, propendendo verso frutta e verdura, riconoscendo quella più utile alla salute e la sua provenienza

Morgan P et al., Public Healt Nutr 2010; 5:1-10

Orto Urbano a Udine

- Nasce, sulla falsariga di quelli presenti nel Centro-Nord Europa, con lo scopo di avvicinare alla natura, di migliorare i rapporti interpersonali, di risparmio energetico ed economico

- Questo della Bariglaria è il primo orto urbano di Udine, caratterizzato da 17 appezzamenti concessi ad associazioni ONLUS e a privati

- Rilevante la presenza di bambini, sia delle scuole materna ed elementare limitrofe, sia delle diverse associazioni

Uno scorcio degli orti

I depositi e le casette degli ortolani

L’interno delle casette con gli stipetti per ogni ortolano

I cassettoni per depositare gli attrezzi

L'interno di un cassettone

L’inaugurazione

Sabato 15 gennaio 2011 c’è stata l’inaugurazione del primo **Orto Urbano di Udine**, che ha visto la partecipazione di associazioni, famiglie, scuole e bambini

L’**ALPI** collabora con il Terzo Circolo didattico per il **coordinamento scientifico** di un progetto incentrato sulle piante **medicinali, alimentari** e anche **velenose**, in quanto proprio queste ultime attirano spesso e impropriamente l’attenzione dei bambini

Oltre alla **funzione didattica**, l’orto avrà anche quella di accostare i bambini alla natura, a un **corretto stile di vita**, a un contatto con gli anziani, approfittando della presenza nelle aiuole adiacenti, che insegneranno a coltivare la terra con **i buoni metodi del tempo passato**

L’inaugurazione

I bambini che parteciperanno al progetto "Piante alimentari e medicinali" proposto dall'ALPI

Una parte del folto pubblico intervenuto all'inaugurazione del Progetto Orti Urbani

Il settore dell'ALPI

All'ingresso dell'orto

prevede un vialetto circondato da una settantina di piante alimentari

Lo scopo è oltre che manuale, didattico (le persone in particolare i bambini sono introdotti al mondo della botanica e all'uso di diverse piante nell'alimentazione, specie dei nostri nonni)

L’inizio dei lavori

Alcuni volontari al lavoro

Il fossato del vialetto

Alcuni volontari al lavoro.

In primo piano un bell’esemplare di Tamus comunis, Tamaro, Tanòn (friulano)

Posa dei paletti per delimitare il percorso

Pulizia dalle erbacce

Il progetto prosegue

Con l'impianto di una **settantina di piante alimentari e medicinali**, prosegue il nostro impegno a favore della comunità per un recupero delle **piante del passato**, con le quali i nostri avi preparavano i cibi, con un occhio particolare alle piante utili ai pazienti con problemi respiratori

Grazie all'aiuto del botanico e farmacologo **dr. Antonino Danelutto**, davanti ad ogni piantina è stato sistemato un cartello plurilingue con nome botanico, nome friulano con le diverse varianti, nome sloveno e tedesco. Vengono inoltre descritte le caratteristiche delle piante, la parte commestibile e l'**eventuale rischio per la salute**.
Il progetto proseguirà con la posizione di una bacheca, sulla quale verranno indicati gli **scopi del progetto**, i recapiti e alcune note bibliografiche

Completata la recinzione del vialetto

L'ingresso del percorso didattico con piante e cartellini

Cartello esplicativo all’inizio del percorso didattico

Per ogni piantina, cartello esplicativo con denominazione plurilingue,

indicazioni alimentari ed eventuale tossicità

Le diverse denominazioni del Tamaro

Piante commestibili

Piante parzialmente commestibili

Piante velenose

Cosa c’è da fare

- Manutenzione della struttura
- Cura delle piante
- Pulizia dalle erbacce
- Apposizione di una bacheca all’inizio del percorso, con indicazioni sul progetto e sulle modalità di contatto per visite guidate e pareri da parte dei visitatori
- Riunioni periodiche sullo stato dei lavori
- “Minestroni” collettivi con le piante spontanee

Ma il minestrone ALPI non doveva essere vegetariano?

Dinsi une man

- Cerchiamo volontari per pulire, annaffiare, aggiornare il percorso
- Particolarmente gradita la presenza di bambini

Come contattarci

- www.associazionealpi.com
- info@associazionealpi.com
- telefono: 0432.559244